**NESSUN UOMO È UN’ISOLA**

**Obiettivi**:

- aiutare i ragazzi/i giovani a riflettere i ragazzi sulla quantità e qualità delle loro relazioni;

-far capire ai ragazzi che la vita di ogni uomo è collegata a quella degli altri, sono le altre persone a rendere unica e vera ciascuna esistenza, attraverso le relazioni intessute nella quotidianità;

-portare i giovanissimi alla ricerca dell’altro, al fine di crescere insieme nel cammino comune verso Dio.

**1.Che si dice? Lancio dell’attività**:

I componenti del gruppo sono chiamati, liberamente, a parlare della loro settimana.

Vengono poste domande molto informali (“Come è andata? che è successo? Che Novità?”) con le quali si cerca di risalire ad almeno un avvenimento che ha segnato la settimana di ogni ragazzo (brutto voto/ incontro inaspettato/ litigio in famiglia/ una sorpresa etc.).

Inevitabilmente ogni evento implica la presenza, l’azione o il coinvolgimento indiretto di un’altra persona, si può quindi identificare in una (o più) persone l’agente scatenante gli accadimenti riportati nel gruppo.

A questo punto, si può ricondurre la discussione ad un ambito più generale: quali e quante sono le con le quali entriamo in contatto e come ci influenzano. Tutto può partire dalla domanda: “*come sarebbe stata la tua settimana se l’avessi passata in completa solitudine, senza incontrare o essere in contatto con qualcun altro*?”

**2.Facciamo ordine! La tabella delle relazioni:**

Durante la discussione, ogni ragazzo chiama in causa più persone, provenienti da ambiti diversi della propria vita; si crea un po’ di confusione e ognuno pensa alle persone che incontra abitualmente. L’educatore propone di fare ordine attraverso una tabella.

Inizialmente sono proposte solo le prime due colonne (*Chi incontro? -Dove?*), e i giovanissimi elencano tutte le persone (anche racchiuse per gruppi, es. compagni di scuola) e i contesti nei quali si svolgono le loro relazioni.

Successivamente l’educatore chiede di aggiungere la terza colonna (Perché?),

proponendo una breve riflessione sulla libertà o meno di scelta della compagnia in determinate situazioni.

Infine è aggiunta la quarta colonna, nella quale i ragazzi dovranno fare uno sforzo per descrivere il modo in cui si relazionano con le diverse persone: è importante capire lo stato d’animo, il comportamento e i sentimenti che caratterizzano questa fase.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Chi incontro?** | **Dove?** | **Perché?** | **Come?** |
| es. Mamma, papà,  fratelli/sorelle | Sono la mia  famiglia,li incontro in casa ogni giorno. | Non li ho scelti, ma mi hanno dato la vita, un luogo dove vivere e mi dimostrano amore. | Descrizione del rapporto con la famiglia, in particolare dell’atteggiamento/  stato d’animo con  cui il ragazzo si relaziona agli altri componenti. |

Terminata la tabella, l’educatore chiede ai ragazzi di individuare, tra i quattro aspetti delle relazioni contenuti nella tabella, quello determinante, che caratterizza tutti gli altri e diversifica le risposte.

I giovanissimi dovrebbero capire senza troppe difficoltà che **è il “Chi?” a fare la differenza**.

**3. A ciascuno il suo**:

Ogni ragazzo compila una lista di 20 persone con cui è abitualmente in rapporto. Deve essere una lista eterogenea, che abbraccia i diversi ambiti della vita (famiglia, scuola, sport, gruppo...).

L’educatore chiede ai ragazzi di scegliere, di volta in volta, una o più persone (da nessuna a tutte), con le quali condividerebbe una situazione proposta, secondo il seguente schema:

A quale delle persone elencate diresti...

-di aver preso un brutto voto;

-il nome della persona che ti piace;

-di venire al gruppo;

-di avere un grave problema;

- di essere innamorato;

- di voler comprare delle scarpe nuove;

...

Per semplicità, ad ogni quesito si può far corrispondere un numero o una lettera da scrivere affianco al nome della persona. Non ci sono limiti o incompatibilità tra le diverse alternative.

**Gesto finale**:

Ora i giovanissimi possono vedere nero su bianco le persone che fanno la differenza nella loro vita. Si può valutare l’unicità e l’irripetibilità di ogni rapporto, e l’importanza che riveste nella vita di chi lo vive.

Per concludere ai ragazzi è proposta la poesia “**No man is an island**” di John Donne (1623). Il testo viene diviso in più parti, mescolando anche versi in italiano e in inglese, e sparso sul tavolo. I giovanissimi devono ricomporre la poesia, leggerla e approfondirne il significato con l’educatore.

Nessun uomo è un isola,

in se stesso racchiuso;

ogni uomo è un pezzo del Continente,

una parte del tutto;

se il mare si porta via una zolla di terra,

l'Europa ne è diminuita,

come se sparisse un promontorio,

la casa assolata di un amico,

o la tua stessa;

la morte di ogni uomo mi diminuisce,

perché sono parte dell'umanità;

per questo, non chiedere mai

per chi suona la campana;

essa suona per te.

No man is an Iland,

intire of it selfe;

every man is a peece of the Continent,

a part of the maine;

if a Clod bee washed away by the Sea,

Europe is the lesse,

as well as if a Promontorie were,

as well as if a Mannor of thy friends

or of thine owne were;

any mans death diminishes me,

because I am involved in Mankinde;

And therefore never send to know

for whom the bell tolls;

It tolls for thee.